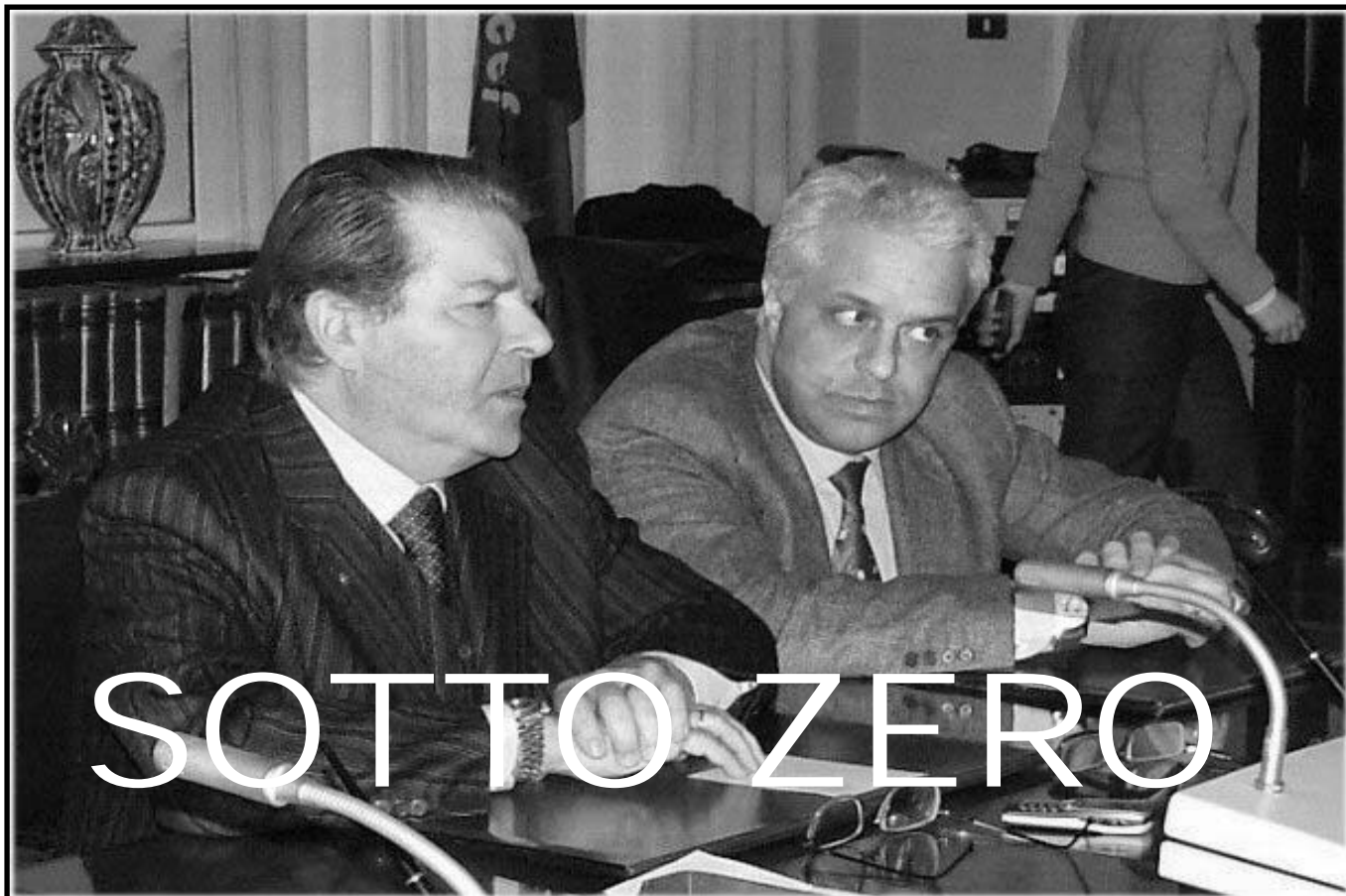


**www.
spv.de**

La Sberla

**www.
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: <http://lasberla.net>; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ



Il sindaco sapeva sul Dal Molin già dal 2004 ma lo ha sempre negato. Annozero sbugiarda per sempre Hüllweck e Cicero, che sta per essere scaricato dal primo cittadino che cerca di far salva la faccia... I complici? Ds, Margherita e Vic

www.lasberla.net

Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7

Da Mastella a Berlusconi, da Hüllweck a Cicero: irritazione di una settimana

Che settimana. Tra vallettopoli, ormai una vera e propria "puttanopoli", le sparate di Mastella, le figure magrissime rimate da Cicero e Hüllweck ci sarebbe da scrivere un libro. Comunque ecco un estratto di questo grottesco diario.

POTENZA E LA FUGA DI NOTIZIE. Ogni giorno, da tutte le procure d'Italia escono notizie sui processi in corso ignote anche agli avvocati difensori. Adesso, poiché i politici sono stati inguanati dalla «puttantopoli» nazionale, bisogna imporre il silenzio stampa. Se quella specie di Ministro che risponde al nome di Mastella avesse fatto il suo dovere avremmo qualche P.M. e qualche segretario delle procure in meno ed un po' di serietà in più. Al culmine della vergogna il Guardasigilli ha espresso la solidarietà per la generosità di Silvio Berlusconi che ha pagato il ricatto fatto alla figlia. Ebbene siamo proprio nel Paese di Cambronne. L'unica solidarietà va a Barbara che non credo abbia fatto chissà quali sfracelli. Silvio Berlusconi, stando alle dichiarazioni della figlia, si è comportato male come padre (anche se sono fatti suoi!) perché un genitore affronta la situazione togliendo la figlia dal fuoco nemico. Entra lui nello scontro a vedere l'effetto che fa. Ma Berlusconi ha violato i più elementari doveri di un capo del governo (in carica o aspirante che sia, visto che non è noto il momento in cui è avvenuto il fatto).

Questo signore deve vergognarsi e con lui quei quattro menestrelli con chitarra che suonano da leccapiedi di quart'ordine le lodi di questa imitazione di uomo politico. Affrontate care «tutine azzurre in ciniglia» il vero problema. Questo tipo che è il vostro capo, va a dire alla gente di Sicilia, Campania, Calabria e Puglia non dovete pagare il «pizzo» dovete ribellarvi, dovete denunciare i vostri taglieggiatori. Ma bravo! Questi che hanno a che fare con cosucce come mafia, 'ndrangheta, camorra e Sacra Corona riunita, organizzazioni note per un corposo giro d'affari nel settore casse da morto, devono denunciare i ricattatori mettendo a rischio elevatissimo la vita propria e dei parenti, men-

tre lui, fulgido esempio di onestà, coraggio intrepido, coerenza, non denuncia un fotografo da quattro soldi che alla vista della divisa dei carabinieri subisce l'effetto dell'olio di ricino. Lui che ha una famiglia blindata da poliziotti anche sotto il letto, paga il ricatto e pretende che chi rischia la pelle sia un novello Enrico Toti. Ma si vergogni lui, i soliti industrialotti evasori, i leccapiedi dalle erre moscia ed esse sibilante, e quelli irresponsabili che votano un simile campione. La cosa finirà, ve lo anticipiamo, sui giornali di tutti i paesi europei e degli Stati Uniti e faremmo, grazie al vostro Berlusconi, l'ennesima figura di m... Grazie Berlusconi, grazie Forza Italia, grazie signorini azzimati.

Consideriamo anche che questa specie di politico, dopo aver criticato lo sputtanamento da parte della stampa, ha, attraverso il suo Giornale, massacrato il portavoce di Prodi Sircana. Bella faccia! In aggiunta dall'ineffabile Vespa abbiamo visto un Maroni al limite del ridicolo. «Mi hanno chiesto soldi per una foto, ma poiché non c'era nulla di male non ha pagato». Perché onorevole Maroni, già Ministro degli Interni, se ci fosse stato qualcosa di male, avrebbe pagato? O la lingua italiana le è ignota e conosce solo il padano?

CICERO, HÜLLWECK E LA EDERLE 2. Claudio Cicero ha smerdaciato il sindaco. Se i resoconti dei giornali, in primis il vangelo secondo san Giornale di Vicenza, sono esatti, il sindaco ha fatto in Consiglio Comunale ben altro resoconto rispetto a quello esibito in commissione Territorio dal prode Cicero, nonché davanti alla microfona, novella 007, consigliera Equizi.

(CONTINUA A PAGINA 03)

EVENTI IN PILLOLE. Urla, fischi e monetine contro l'assessore Marco Zocca (urbanistica, Fi) e i colleghi Franco Morsoletto (sport, Lega) e Linda Favretto (finanze, Lega). Presentavano il bilancio 2007 durante il consiglio della zona 5 di lunedì, quando la maggioranza della Cdl ha stoppato «la promessa da tempo» discussione sul Dal Molin: tra la gente è esplosa la rabbia. Zocca è stato scortato via dalla municipale.

COMMENTI (segue da pagina 2)

Diciamo poi all'assessorato al traffico: si lasci dare un consiglio: non usi il latino perchè si può anche pensare che lo conosca... e soprattutto non cada sugli accenti.

Abbiamo tutti del resto, presente la bionda baldanza del sindaco nelle trasmissioni dei suoi "amici", vedi Ferrara, quando ha raccontato la favola di Cappuccetto Rosso. Suvvia signor Hüllweck, per quanto approssimativo il povero Cicero possa essere, con le decine di viaggi che gli sono stati pagati, vorrebbe farci credere di essere stato all'oscuro di tutto?

Si vergogni e se ne vada! Quanto meno avremo un sindaco che non fa, col prode scudiero, la figura che lei ha fatto in televisione da Santoro. Sa quanti soldi senza lei e senza lo scudiero, risparmierebbe Vicenza! Da ultimo: dov'era la Presidente - consigliera Dal Lago, cui era dal 2004 noto tutto, mentre il sindaco in consiglio raccontava la favoletta? Nel PLI, dove ha militato per gran parte della sua vita, le hanno insegnato questo? Peccato perchè pensavamo che date le disavventure dei vertici di tale partito (per tutti De Lorenzo) eravamo convinti che l'unico interesse negativo in quel partito fosse farsi «pagare» le tangenti!

SANTORO E IL COMITATO PRO DAL MOLIN. Non conosciamo i retroscena, ma a noi risulta che avendo chiesto delle risposte a domande scritte in cui l'ineffabile esperto di barattoli, pasta, riso, verdure ed altro non ha risposto, i preparatori della trasmissione televisiva hanno tagliato il «si». Per fortuna di tal Roberto Cattaneo non è stato chiamato come ospite a Roma, perchè, se fosse andato, uno come Santoro (onestamente fazioso, ma bravo) l'avrebbe ridotto ad un pacco di tagliatelle condite con una salsa di pesto.

Vedete chi prende lo stipendio dagli USA non pare proprio rappresentare il top della obbiettività e degli interessi nazionali. Un'altra volta considereremo alcuni lavoratori della Ederle sotto un altro aspetto.

Per ora ci limitiamo a chiedere: che cosa succederebbe se un lavoratore della Ederle fosse contrario al Dal Molin? La domanda ci è stata posta proprio da un lavoratore della caserma. Che cosa succederebbe se manifestasse contro l'insediamento? Un quesito ce lo siamo posti in molti: lo stipendio a fine mese comporta anche l'obbligo di adesione al comitato pro Dal Molin?

L'Inno Minato

SAPORI E DISSAPORI

a cura di Rosanna Saporì
post your comment at: www.lasberla.net

Silvio Sircana, portavoce di Prodi, è dovuto ricorrere alle cure mediche a seguito delle dichiarazioni di un paparazzo che diceva di avere sue fotografie con un transessuale. Solidarietà e attestati di stima si sono sprecati. Sircana però non ha fatto (subito) ciò che invece sarebbe stata la cosa più normale: querelare per calunnia ed affrontare a viso scoperto il suo accusatore, altro che coliche addominali! La calunnia, caro Sircana, è un venticello sottile che va smorzata sul nascere senza mezzi termini. Solo così si riacquista la propria dignità! (Sempre però che ciò di cui si è accusati non sia vero...)

*** **

Caro Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia. In una sua recente lettera lei scrive: i lettori voltano le spalle ai giornali e scelgono la tv la radio e il web, perchè? La tv? Direi che se i lettori scelgono la tv è perchè ci sono trasmissioni demenziali come il Grande Fratello, L'isola dei famosi, Domenica In, Amici, Porta a Porta (con il processo di Cogne e il plastico) e dove imperano trasmissione dove Sgarbi, Cecchi Paone, Giurato e tanti altri litigano si insultano e tanto altro... esempi di buon giornalismo? Quali? Quelli del collega Vespa che va avanti una settimana con la storia del "Santo subito" aspettando che il Papa muoia per essere il primo a dare la notizia del trapasso? Caro Presidente, tutti devono fare un passo indietro non solo i giornali. Quali sanzioni sono state date a Vespa? Quello del collega citato lo ritiene un giornalismo da insegnare nelle scuole? O forse preferisce il programma televisivo del pomeriggio, dica la verità quale preferisce?

Rosanna Saporì

Hughes & Kettner
TECHNOLOGY OF TONE

www.hughes-and-kettner.com

DAL MOLIN/1. Annozero sbugiarda Hüllweck: «Cicero ha mentito»

Lo scoop di Annozero giovedì scorso è stato devastante. L'assessore alla mobilità Claudio Cicero, non si è accorto del microfono nascosto sistemato dalla troupe Rai addosso alla consigliera Franca Equizi. Il braccio destro del sindaco ha così ammesso davanti a milioni di Italiani: «Il progetto ci è stato illustrato dall'ambasciatore Usa il 21 ottobre 2004». Punto e a capo.

Annozero lo scorso giovedì ha mandato quella che nei film gialli è la confessione dell'omicidio fatta dall'omicida (che si crede intoccabile) al rivale più umile ma ben più scaltro. Ed in questo paragone Cicero sta all'omicida come il sindaco Hüllweck sta al mandante. Se questa fosse una puntata di *Low and Order*, di *Csi*, o di *Perry Mason*, i due finirebbero dentro con l'accusa di omicidio volontario premeditato. Omicidio di primo grado, direbbero gli americani, roba da sedia elettrica, quando c'era: «fray your ass» dicevano un tempo ad Alcatraz. Leggi «chiappe arrosto» per il condannato.

Ma siamo a Vicenza non in una fiction e chiarezza non è stata fatta alla fine di una puntata, ma dopo anni di silenzi, omissioni e volgari bugie. Colpevoli il sindaco e il suo ex destriero Ciocero. In una qualsiasi città americana o inglese o francese o tedesca, un sindaco scoperto a mentire su una questione così grave sarebbe stato silurato a pedate. La gente lo avrebbe linciato politicamente. A Vicenza invece il maggior quotidiano locale dà ampio spazio alle ragioni del comitato del sì il quale annuncia di manifestare contro Michele Santoro e contro la redazione di Annozero. È come se un gruppo di cittadini dimostrasse contro i detective che hanno scoperto un serial killer dopo mesi di indagini. Eppure il *Giornale di Vicenza* così si è comportato.

Rimane però sul tavolo la questione politica. Gli addebiti nei confronti del duo Hüllweck-Cicero sono pesantissimi. La relazione redatta dal presidente della commissione territorio, il diessino Ubaldo Alifuoco (criticato dal sottoscritto in tante altre circostanze) è ineccepibile: date, fatti, cifre. La stesura finale è controfirmata dal vicepresidente della III commissione, Fiorenza

Dal Zotto, una delle punte di diamante di Forza Italia in sala Bernarda, non l'ultima arrivata. Ecco l'elenco dei sei quesiti messo nero su bianco da Alifuoco e Dal Zotto.

1- Ruolo dell'Amministrazione vicentina
Quando c'è stato il primo coinvolgimento, da chi è arrivata la proposta progettuale? Quali sono i termini della prima proposta? Quali le risposte dell'amministrazione berica?

2- Missioni a Roma: destinazioni e oggetto missione
Con chi si è incontrato Cicero? Con chi è andato (dirigenti o impiegati)? Quali e quanti verbali sono state redatti? Come sono stati informati sindaco e giunta?

3- Missioni al ministero della difesa
Stesse domande del punto precedente

4- Il parere contrario al Dal Molin da parte del direttore dell'urbanistica
Rispetto a quale carteggio è stato redatto? In base a quali analisi sulla viabilità prodotte dall'assessorato alla mobilità Pasini ha redatto il suo parere?

5- Viabilità per l'accesso alla base
È vero che occorre espropriare un terreno che non appartiene al demanio (se è così è evidente che c'è una competenza diretta del Comune)?

6- Spostamento tra la parte militare e l'area di S. Antonino
Da chi è venuta la proposta?

E così il consigliere Equizi commenta: «Finora Cicero ha taciuto. Sinora il sindaco ha taciuto. La commissione territorio da settimane si lamenta per questo, ma la giunta dopo aver appreso delle menzogne del sindaco e di quelle di Cicero continua a tacere. Le rivelazioni di Annozero non hanno fatto che rendere drammatico un silenzio già assordante».

Marco Milioni

DAL MOLIN/2. Nell'Unione l'ala moderata non 'affossarà' il sindaco

A palazzo Trissino la voce diventa sempre più insistente. Per l'affaire Dal Molin il sindaco azzurro Enrico Hüllweck ha scaricato Claudio Cicero, assessore alla mobilità e suo ex destriero. In cambio lo stesso sindaco ha ottenuto da settori importanti del centrosinistra, assieme alla Lega, l'assicurazione che lui stesso, assieme al presidente del consiglio Sante Sarracco, non verranno messi sulla graticola dei mentitori.

Il motivo di tale accordo? Al sindaco e alla coalizione della Cdl questo atteggiamento conviene perché così alle provinciali e soprattutto alle prossime municipali l'arma del caso Ederle 2 risulterà depotenziata. Ai settori moderati del centrosinistra l'accordo conviene in modo da non dare troppo successo all'ala più rigorosa e ai comitati, sia in vista delle elezioni, sia per evitare brutte figure al governo, sia per non disturbare, chi ai piani alti della politica Usa e italiana è favorevole all'insediamento. Insomma la morale è che per ragioni di bottega, una parte del centrosinistra si è fatto compiere, politicamente parlando.

Tant'è che Emanuele Rivellino, ex consigliere comunale della Lega, da mesi vicinissimo alle posizioni del comitato "No Dal Molin" attacca: «Un pezzo dell'Ulivo a palazzo Trissino come in provincia, sull'affaire Dal Molin si è lasciato, politicamente, comprare». E i fatti vanno in questa direzione.

La relazione firmata dal presidente della commissione territorio Ubaldo Alifuoco (Ds) è un macigno nei confronti di Cicero: «... Uno, l'assessore ha partecipato a varie missioni negli ultimi tre anni. Le date e la località sono indicate chiaramente agli atti; due, molte di tali missioni sono state effettuate presso ministeri e in particolare presso il Ministero delle Infrastrutture e il Ministero della Difesa; tre, non è stato prodotto alcun documento (invito o convocazione della riunione, verbale di riunione, sintesi delle conclusioni o delle decisioni, nominativi dei partecipanti, ecc.) dal quale si possa dedurre l'oggetto trattato e i risultati raggiunti; quattro, secondo l'assessore, non esistono verbali delle

riunioni da lui prodotti, relazioni al Sindaco o alla giunta finalizzati a informare l'organo collegiale dei risultati delle missioni stesse; cinque, a quanto è emerso, gli altri membri di giunta non erano a conoscenza di alcuno dei passaggi in questione; sei l'assessore ha dichiarato di aver sempre agito seguendo le indicazioni del Sindaco e di aver poi informato verbalmente il sindaco in dettaglio sulle conclusioni delle missioni».

Insomma un j'accuse pesantissimo. Una sorta di anticamera per le dimissioni che ricorda la via crucis patita dall'assessore Ancora prima e da Maurizio Franzina poi. La commissione territorio però ora batte in testa. La Equizi chiede che sotto il torchio finisca il sindaco, «vero ed unico mandante politico dell'operazione». Stessa opinione per Ciro Asproso: «È proprio in quella direzione che la commissione territorio dovrebbe andare». Sindaco e Cicero sono sull'orlo del precipizio ma c'è un pezzo del centrosinistra che vuole spingerci solo il secondo. Perché? Le beghe interne al centrosinistra, la stagione congressuale dei Ds sono l'ovvio sfondo della querelle. Una querelle in cui chi chiede la testa del primo cittadino potrebbe essere tacciato di «massimalismo e antiamericanismo, di sciacallaggio politico». Ma di fronte «alla gravità delle menzogne rifilate alla città solo le dimissioni del primo cittadino ci possono stare» tuona ancora Equizi del gruppo misto.

C'è poi un illustre compagno di viaggio nato e smarrito di recente. Chi ricorda la mozione di sfiducia paventata contro il presidente Sante Sarracco dopo «lo scandalo delle entrate selezionate e il taci puttana pronunciato in aula dal comitato del sì?» Chi ricorda la nota congiunta del 9 marzo? Il documento era stato firmato da Asproso (Verdi), Gianni Cristofari (DS), Giovanni Rolando (DS), Valentina Dovigo (DS), Emilio Franzina (gruppo misto). Sono questi attualmente i sostenitori della linea del rigore assieme alla Equizi. «Gli altri dell'opposizione (Ds moderati, Margherita e Vicenza Capoluogo) stanno producendo in un imbarazzante silenzio» fa sapere Equizi. Che cosa nascondono?

Marco Milioni

Toscana, Asor Rosa leader della protesta contro 'la sinistra edilizia'

Chi è al potere tende alla lunga a cedere alle lusinghe di costruttori, cavaatori e a tutta la lobby dell'indotto del mattone, perché territorio ed ambiente, sebbene fondamentali più di ogni altro aspetto, sono più difficili da tutelare rispetto agli interessi aggregati dei singoli, storicamente espressi in Italia dalle categorie economiche, dal sindacato, dalle lobby finanziarie e dalla chiesa.

E una cornice del genere deve essersi riproposta in Toscana, dove il presidente della regione, il diessino Claudio Martini,

sta il borgo ha mandato in fibrillazione una parte degli abitanti, tutti diessini doc, che da buoni toscani si sono immediatamente divisi in due fazioni: guelfi favorevoli al sindaco 'rosso' Marco Dal Ciondolo, favorevole a sua volta alla costruzione e ghibellini rossi capeggiati dal professor Rosa, scrittore nonché ordinario di letteratura italiana alla Sapienza di Roma.

Ecco come Il Tirreno, quotidiano locale, descrive la situazione: «La lottizzazione dello scandalo è appena più in basso, in

graticola. I due maggiori soci, sono Alessandro Panarese di Pienza e Marco Zanini di Roma. Il primo tratta in demolizioni di immobili ed ha un bell'agriturismo in Val d'Orcia. Il secondo è un mini immobiliare romano, forse sulle orme di Ricucci & Co. Insomma: due perfetti sconosciuti.

Ma tra le tante, una domanda nasce spontanea. A questi due chi ha dato i soldi per un investimento che a giochi fatti frutterà una ventina di milioni di euro? Da un certo punto di vista viene da



“Valletta del Silenzio, palazzo Porto Festa, Sporting club di Isola, Valdastico Sud, sono solo alcuni casi di aberrazioni edilizio-amministrative che se trattate dai media con pari risonanza rispetto al caso toscano meriterebbero tonnellate di prime pagine”

ha dovuto affrontare l'ira di Asor Rosa: una delle icone antiche della sinistra italiana, colui che aveva definito la ridente e comunista Toscana collinare, «la Tuscania felix».

Rosa da poche settimane è stato nominato coordinatore di tutti i comitati locali che si battono contro gli ecomostri. E non ha impiegato molto a sferrare una serie di montanti al volto del presidente. Uno dei primi obiettivi è il maxi progetto a Monticchiello Val D'Orcia, stupenda frazione di Pienza nel senese. La costruzione di una serie di villette alla base della piccola collina nella quale si inne-

un dosso di creta a balze, tra viti, ulivi e cipressi. L'unica nota di colore sono un paio di bandiere tricolori sui tetti, il resto è recintato con una rete metallica, la strada sfondata dai camion e dalle betoniere, con i cartelloni pubblicitari di “Iniziativa Toscane” di sconcertante candore: “I casali di Monticchiello, la tua casa in Toscana”, che ti fanno capire a chi saranno venduti questi 95 mini-appartamenti».

Insomma, sui media si è scatenata una vera e propria bagarre. Quei novanta mini hanno fatto il giro d'Italia. La srl Iniziative Toscane è stata messa sulla

sorridere. Nel Veneto, a Vicenza in particolare, casi del genere sono inezie. Se è vero che in Toscana il club degli sbancatori è certamente attivo, qui nel Veneto è una potenza inarrivabile. Facciamo qualche esempio?

Valletta del Silenzio, palazzo Porto Festa, Sporting club di Isola, Valdastico Sud, sono solo alcuni casi di aberrazioni edilizio-amministrative che se trattate dai media con pari risonanza rispetto al caso toscano meriterebbero tonnellate di prime pagine.

Raf Perugini

Frodi creditizie: 45 mln. di € nel 2005

Il fenomeno delle frodi creditizie è in preoccupante aumento anche in Italia. Secondo l'Osservatorio sulle frodi creditizie curato da CRIF - società che gestisce il principale sistema di informazioni creditizie operante in Italia - nel 2005 nel nostro Paese erano stati oltre 11.000 i tentativi di frode creditizia, per un ammontare complessivo di 46,5 milioni di euro. Solo nel primo quadrimestre del 2006 si stima se ne siano registrati più di 8.000, per un importo di 36,4 milioni di euro (i dati sono stati pubblicati questa settimana). Nella sostanza, la frode creditizia è un'attività criminale finalizzata ad ottenere credito o acquisire beni con l'intenzione premeditata di non rimborsare il finanziamento e non pagare il bene. Per porre in essere tale attività i frodatori richiedono credito utilizzando illecitamente dati identificativi altrui e, talvolta, anche documenti rubati (in questo caso si parla di furto di identità) o creando delle false identità.

Nel caso del furto di identità la vittima scopre solo dopo qualche tempo di aver contratto un debito per un finanziamento che non ha mai richiesto o per un bene che non ha mai acquistato. Per questo motivo la frode creditizia attraverso il furto di identità, oltre che arrecare un danno economico immediato a chi ha erogato il finanziamento, pregiudica la storia creditizia della vittima, ossia la sua reputazione di buon pagatore creandogli non poche difficoltà nel momento in cui decidesse di richiedere un nuovo credito.

da: www.repubblica.it

Ulivo e Cdl difendono Rete4 «fuorilegge»

Può sembrare strano, ma sulla vicenda è calato il silenzio stampa, da destra a sinistra. In soldoni accade che Rete 4 deve spenta e le frequenze assegnate ad Europa 7, l'emittente di Francesco Di Stefano. Lo dice la Corte Costituzionale. Lo dice L'Ue, ma un intreccio di silenzi e sfregi alla norma, ha impedito il naturale corso della legge. Questa è la storia di Europa 7 raccontata sul blog di Beppe Grillo. Una storia di centinaia di milioni di euro di danni. Una storia in cui il governo attuale di centrosinistra, tramite l'avvocatura dello Stato, ha difeso la legge Gasparri avanti la Corte Europea. C'è anche una intervista che racconta questa storia triste, reperibile su: www.beppegrillo.it; su: www.youtube.com/watch?v=XiCi3sqxE (You Tube) e sul sito de La Sberla (www.lasberla.net)

In Italia c'è una cupola dell'informazione. Si sapeva già, ma ora c'è la certezza: lo dimostra Francesco Di Stefano di Europa 7. Una cupola bipartisan, solida, d'acciaio. Non è più come nella Prima Repubblica con tre canali televisivi che commentavano lo stesso fatto in modo diverso. E poi il cittadino faceva la media. No, ora c'è un monopolio e il cittadino ha la sicurezza del falso. In un certo senso è più garantito. Seguitemi in questa storia incredibile. Nel 1999 è assegnata a Europa 7 la concessione per trasmettere sul territorio nazionale, che viene revocata a Rete 4. Per legge dopo SEI mesi Europa 7 dovrebbe usare le frequenze di Rete 4. Il governo di centrosinistra non fa nulla. Fede è rilassa-

to. Nel 2002 la Corte Costituzionale stabilisce come termine ultimo per la partenza di Europa 7 il 31.12.2003. Puntuale come un conflitto di interessi arriva il decreto Berlusconi il 23.12.2003 che proroga i termini. Il decreto deve però essere firmato dal Presidente della Repubblica Ciampi: che lo firma!

Francesco di Stefano, editore di Europa 7, decide di rivolgersi al Consiglio di Stato: che gli dà ragione. Forte di questa sentenza va alla Corte di Giustizia Europea: che gli dà ragione. Arriviamo al nuovo governo di centrosinistra. Dopo un'accanita resistenza contro il giudizio della Corte di Giustizia Europea da parte della Commissione Europea condotta da Frattini si giunge all'udienza.

Il rappresentante dell'avvocatura dello Stato Italiano si presenta per difendere Rete 4 e la legge Gasparri (è vero, non ci credete, ma è vero). L'Italia viene messa in mora dalla Commissione Europea per la legge Gasparri.

Gentiloni, ministro delle Comunicazioni di nomina rutelliana, non applica la decisione della cortecostituzionaleconsigliodistatocortedigiustiziaeuropea. Anzi, va oltre, e propone un disegno di legge dai tempi lunghi e incerti che, se venisse approvato, lascerebbe le cose come stanno. Per capire come guardate il video. Dura lex, sed retequattro.

da: www.beppegrillo.it

Dove trovi La Sberla?

EDICOLE: via Btg. Framarin, viale della Pace, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

Hüllweck, da Annozero allo zero assoluto Un distillato di nulla sotto vuoto spinto

"Faccia conto che io non ci sia". Se fossimo nei panni dell'opposizione - che pare sempre soffrire di problemi di erezione politica - stamperemmo sui muri della città questa sbianciata frasetta uscita dalla bocca di un Hullweck impaurito, con tanto di fazione imbarazzato davanti al pressing dell'inviato di Santoro (Anno Zero, 15 marzo 2007).

Non sono parole dovute alla difficoltà del momento: sono la pura e semplice rivelazione dell'essenza di questo sindaco. Quando c'è da decidere e assumersi la responsabilità delle decisioni, lui non c'è. Quando c'è da spiegare ai suoi concittadini, scimmie ammaestrate dalla disinformazione imperante, i motivi reali di queste decisioni, lui non c'è. Persino quando ci sono discussioni decisive sul futuro della città, come in quel fatale 26 ottobre del sì alla base Usa, lui c'era e non c'era. Praticamente, come non ci fosse stato, appunto. Lui c'è alle premia-

zioni di vecchiette centenarie, alle pose delle prime pietre, alla consegna delle sue care, carissime (per noi contribuenti) penne d'oro.

E c'è, eccome se c'è, quando non ci deve essere: come in quella folgorante uscita da consumato attore (comico?) sul caso Dalla Negra: "dura lex sed lex", avrebbe telefonicamente ricordato all'improvvido assessore-avvocato filo-Bisazza. Da morire dal ridere. Bene, anzi male: possibile che ci siamo dovuti sorbire 9 anni, diconsi 9 lunghi anni, di un signore chiomacrinito e dal panciotto d'ordinanza che alla vista di un giornalista "straniero", non uno di quei galletti da pollaio che preparano cronachine addomesticate sui giornali locali, scappa con la coda fra le gambe e l'unica cosa che sa dire è "sono l'uomo invisibile"? Chi non sa e non vuole rispondere ai giornalisti non è un politico, è una maschera del solito teatrino, l'ennesima controfi-

gura manovrata da chi invece rispondere sa ma si guarda bene dal farlo. Diciamolo una buona volta chi c'è dietro Enrico Bellachioma Hullweck: c'è una partita a scacchi fra Manuela Dal Lago, che lo tiene per gli attributi con alterno successo, e Lia Sartori, la Richelieu in gonnella che ha in pugno Forza Italia nel Vicentino.

Dietro a loro, gli interessi di imprenditori e lobby di potere che sulla Sberla denunciavano una settimana sì e un'altra pure. Sopra di loro, la di lui augusta consorte, la Hillary Clinton del sacco edilizio Lorella Bressanello, direttrice del Territorio. Ma di suo, Enrico Hullweck in Bressanello, conta poco, anzi niente. C'è, ma è come se non ci fosse. Quindi, cari lettori, d'ora in avanti fate come me: seguiamo il suo stesso consiglio. Facciamo conto che non ci sia.

L'ápota

